VERIFICA

2

Verifica di fine parte · Dante

Capitoli 3–7: la vita e le opere di Dante, la Commedia, dieci canti dell'Inferno.

Italiano 3 · Parte II · Dante · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte · Dante · pagine 219–224 del volume completo · estratto per lo studio

Tempo: 60 minuti. **Punteggio totale:** 100 punti; il punteggio di ogni esercizio è indicato tra parentesi quadre. Leggi tutte le consegne prima di cominciare e riserva gli ultimi cinque minuti alla rilettura.

A. Domande a scelta multipla [10 × 2 = 20 punti]

1. Dopo il 1302 Dante non tornò più a Firenze perché: [2]
   - **A.** aveva scelto di vivere alla corte papale
   - **B.** fu condannato in sua assenza, prima per baratteria e poi a morte se fosse rientrato
   - **C.** era stato bandito per aver combattuto a Campaldino
   - **D.** la città era stata conquistata dall'imperatore Arrigo VII

2. La *Vita nova* e il *Convivio* hanno in comune la forma del prosimetro, cioè: [2]
   - **A.** un poema in terzine diviso in canti
   - **B.** una raccolta di lettere in latino
   - **C.** un'opera in cui si alternano prosa e versi
   - **D.** un dialogo fra il poeta e una figura allegorica

3. Nel *De vulgari eloquentia* il volgare illustre che Dante cerca è: [2]
   - **A.** una lingua che nessuna città parla per intero e che si trova nei migliori poeti
   - **B.** il fiorentino parlato dal popolo
   - **C.** il bolognese, il migliore dei volgari municipali
   - **D.** il latino delle scuole, semplificato

4. Secondo la *Monarchia*, papa e imperatore: [2]
   - **A.** sono come il sole e la luna: l'imperatore riceve ogni potere dal papa
   - **B.** devono essere la stessa persona
   - **C.** hanno entrambi un potere che viene direttamente da Dio, ciascuno per un fine diverso
   - **D.** hanno poteri che vengono dal popolo

5. L'*Inferno* ha 34 canti, il *Purgatorio* e il *Paradiso* 33, perché: [2]
   - **A.** il primo canto dell'*Inferno* fa da proemio a tutto il poema
   - **B.** Dante morì prima di aggiungere un canto alle altre due cantiche
   - **C.** l'*Inferno* ha un cerchio in più degli altri regni
   - **D.** l'ultimo canto dell'*Inferno* fu aggiunto da Boccaccio

6. Ciacco, Farinata e Brunetto predicono a Dante fatti che nel 1300 non sono ancora avvenuti. Questo è possibile perché: [2]
   - **A.** Dante personaggio conosce già il futuro
   - **B.** l'autore scrive dopo quei fatti e li fa annunciare ai dannati, che vedono il futuro lontano
   - **C.** i dannati vedono con precisione anche il presente
   - **D.** Virgilio ha letto il futuro nel libro della Sibilla

7. Alla fine del canto V Dante sviene. La causa è: [2]
   - **A.** la paura di Minosse
   - **B.** il vento della bufera infernale
   - **C.** la pietà per la storia di Francesca e Paolo
   - **D.** la vergogna di aver letto anche lui il romanzo di Lancillotto

8. «Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende» (*Inf.* V 100) riprende una dottrina: [2]
   - **A.** della Scuola siciliana
   - **B.** dello Stilnovo, che aveva in Guinizzelli il suo «padre»
   - **C.** della poesia comico-realistica di Cecco Angiolieri
   - **D.** dei trovatori provenzali, senza mediazioni italiane

9. Nel canto XV Dante incontra Brunetto Latini e: [2]
   - **A.** gli rimprovera duramente la sua colpa
   - **B.** finge di non riconoscerlo
   - **C.** gli si rivolge con rispetto e gratitudine, come a un maestro
   - **D.** gli chiede notizie del figlio Guido

10. Secondo la spiegazione di Virgilio nel canto XXXIV, la montagna del Purgatorio: [2]
    - **A.** fu costruita dagli angeli dopo la caduta di Lucifero
    - **B.** è formata dalla terra che fuggì verso l'alto per evitare Lucifero quando questi cadde dal cielo
    - **C.** esisteva già prima della creazione dell'uomo, nell'emisfero di Gerusalemme
    - **D.** è un'isola dell'oceano raggiunta da Ulisse

Leggi il passo del canto X dell'*Inferno*. Dante e Virgilio sono nel sesto cerchio, fra le tombe infuocate degli eretici; Farinata degli Uberti si è appena alzato in piedi nel suo sepolcro. Le sezioni B, C e D si riferiscono a questo testo.

> E l'animose man del duca e pronte
> mi pinser tra le sepulture a lui,
> dicendo: «Le parole tue sien conte».
>
> Com'io al piè de la sua tomba fui,
> guardommi un poco, e poi, quasi sdegnoso,
> mi dimandò: «Chi fuor li maggior tui?».

> Io ch'era d'ubidir disideroso,
> non gliel celai, ma tutto gliel'apersi;
> ond'ei levò le ciglia un poco in suso;
>
> poi disse: «Fieramente furo avversi
> a me e a miei primi e a mia parte,
> sì che per due fïate li dispersi».
>
> «S'ei fur cacciati, ei tornar d'ogne parte»,
> rispuos'io lui, «l'una e l'altra fïata;
> ma i vostri non appreser ben quell'arte».
>
> Allor surse a la vista scoperchiata
> un'ombra, lungo questa, infino al mento:
> credo che s'era in ginocchie levata.

(Dante, *Inferno*, X 37–54)

B. Parafrasi [12 punti]

11. Scrivi la parafrasi completa dei vv. 37–54. [12]

C. Analisi del testo [5 × 6 = 30 punti]

12. **Figure.** Nei vv. 46–51 individua un polisindeto, una ripetizione che lega la risposta di Dante alle parole di Farinata e l'ironia del v. 51. Spiega l'effetto di ciascuna. [6]

13. **Lessico.** Spiega il significato nel testo di *animose* (v. 37), *conte* (v. 39), *maggior* (v. 42), *primi* (v. 47), *fïate* (v. 48), *vista* (v. 52). Quale di queste parole ha oggi un significato diverso? [6]

14. **Contrappasso.** Quali parole del passo indicano il luogo e la pena? Spiega il contrappasso degli eretici epicurei. [6]

15. **Personaggio.** Quali gesti e quali parole definiscono Farinata (vv. 40–48)? Che cosa gli interessa sapere di Dante, e che cosa rivela questo del suo carattere? [6]

16. **Stile e metrica.** Scrivi lo schema delle rime dei vv. 37–54 e conta le sillabe del v. 48, segnalando la dieresi. Poi spiega come il passo alterna narrazione e dialogo. [6]

D. Contestualizzare [8 punti]

17. A quali fatti storici si riferiscono le «due fïate» del v. 48 e la risposta di Dante ai vv. 49–51? Perché la battuta di Dante, per chi conosce la sua vita, ha anche un senso amaro? (8–10 righe) [8]

E. Dove siamo [10 punti]

18. Indica per ciascun personaggio il luogo dell'Inferno in cui si trova (cerchio, e per i cerchi VII–IX il girone, la bolgia o la zona) e il gruppo di peccati a cui appartiene secondo il canto XI (incontinenza, violenza, frode semplice, tradimento; oppure «fuori dallo schema»): Francesca, Ciacco, Farinata, Pier della Vigna, Brunetto Latini, Ulisse, Ugolino, Bruto, gli ignavi, Virgilio. [10]

F. Trattazione [20 punti]

19. Scegli **una** delle due tracce e scrivi un testo di circa 15 righe. a) Francesca (canto V) e Ulisse (canto XXVI) sono due dannati che raccontano la propria storia con parole bellissime: confronta che cosa raccontano, come lo raccontano e che cosa il lettore deve capire oltre le loro parole. b) Farinata (canto X) e Ugolino (canto XXXIII) sono due uomini politici: confronta il loro rapporto con la città, con la famiglia e con l'avversario. [20]

Tabella V2.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte II.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
A · Scelta multipla	1–10	2 punti per ogni risposta esatta	20
B · Parafrasi	11	completezza (4), fedeltà al senso (5), italiano corretto e scorrevole (3)	12
C · Analisi del testo	12–16	6 punti per esercizio, secondo i criteri indicati nelle soluzioni	30
D · Contestualizzare	17	le due cacciate e i ritorni (3), l'esclusione degli Uberti (2), il rovesciamento sulla sorte di Dante (3)	8
E · Dove siamo	18	1 punto per personaggio collocato correttamente	10
F · Trattazione	19	conoscenza dei testi (6), confronto (6), interpretazione (4), lingua (4)	20
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti)	**100**

Soluzioni

1. B. La condanna del 27 gennaio 1302 e la condanna a morte del 10 marzo (cap. 3).

2. C. Si alternano prose e poesie (cap. 3).

3. A. È la «pantera» che si sente ovunque e non si vede in nessun luogo; non coincide con nessun volgare municipale (cap. 3).

4. C. Le due guide hanno fini diversi (felicità terrena ed eterna) e ricevono il potere da Dio: è la teoria dei «due soli»; A è la tesi teocratica che Dante respinge (cap. 3).

5. A. Lo schema è 1 + 33 + 33 + 33 = 100 (cap. 4).

6. B. Sono profezie *post eventum*; i dannati vedono il futuro lontano e non il presente (capp. 4–6).

7. C. Dante cade «come corpo morto» per la pietà (cap. 5).

8. B. È la dottrina del «cor gentil» di Guinizzelli (capp. 2 e 5).

9. C. Brunetto è il maestro amato, anche se dannato (cap. 6).

10. B. Vv. 121–126 del canto XXXIV (cap. 7).

11. «E le mani coraggiose e pronte della mia guida mi spinsero tra le tombe verso di lui, dicendo: "Le tue parole siano chiare e misurate". Appena fui ai piedi della sua tomba, mi guardò un poco e poi, quasi con sdegno, mi domandò: "Chi furono i tuoi antenati?". Io, che desideravo obbedire, non glielo nascosi, ma glielo rivelai tutto; allora egli alzò un poco le sopracciglia, poi disse: "Furono ferocemente nemici di me, dei miei antenati e della mia parte, tanto che per due volte li cacciai da Firenze". "Se furono cacciati, tornarono da ogni parte", gli risposi, "l'una e l'altra volta; ma i vostri non impararono bene quell'arte". Allora si alzò, accanto a questa, un'ombra, visibile fino al mento dall'apertura del sepolcro scoperchiato: credo che si fosse alzata in ginocchio.» Criteri (12 punti): completezza (4), fedeltà al senso, compresi *conte*, *maggior*, *primi*, *fiate*, *quell'arte* (5), italiano corretto e scorrevole, senza interpretazioni aggiunte (3).

12. Polisindeto: «a me e a miei primi e a mia parte» (v. 47), che accumula i nemici e mostra l'odio di Farinata per tutta la famiglia di Dante. Ripetizione: «fïate» (vv. 48 e 50): Dante riprende la parola dell'avversario e la rovescia, i Guelfi sono tornati entrambe le volte. Ironia: «non appreser ben quell'arte» (v. 51) chiama «arte» il ritorno in patria, che i Ghibellini non hanno saputo «imparare»: colpisce Farinata nel suo orgoglio. Criteri: 2 punti per ogni figura riconosciuta e spiegata.

13. *animose*: coraggiose, risolute; *conte*: chiare, ben misurate (adatte alla persona); *maggior*: antenati; *primi*: antenati, avi; *fïate*: volte; *vista*: apertura, ciò da cui si vede (il vano del sepolcro scoperchiato). *Maggiori* e *primi* oggi non significano «antenati» (salvo nell'espressione *i nostri maggiori*); *fiata* è uscita dall'uso (Tavola A.6); *conto* oggi non vuol dire «chiaro». Criteri: 1 punto per ogni parola, 1 per la riflessione finale.

14. *sepulture* (v. 38), *tomba* (v. 40), *vista scoperchiata* (v. 52): gli eretici giacciono in sepolcri infuocati, con il coperchio aperto. Gli epicurei negarono che l'anima sopravviva al corpo: per loro tutto finiva nella tomba, e nella tomba restano per l'eternità; dopo il Giudizio i sepolcri saranno chiusi per sempre (cap. 6). Criteri: individuazione delle parole (2), spiegazione della colpa (2), legame colpa-pena (2).

15. Farinata guarda Dante «un poco», «quasi sdegnoso» (v. 41), alza «le ciglia un poco in suso» (v. 45): gesti misurati, di superiorità. Non gli chiede chi sia, ma «chi fuor li maggior» (v. 42): gli interessa la famiglia e quindi la parte politica. Poi rivendica di aver cacciato due volte i Guelfi. È un uomo tutto politico, fiero, che anche all'Inferno ragiona per fazioni; Dante gli riconosce grandezza (lo chiamerà «magnanimo»), ma gli risponde da pari. Criteri: gesti

(2), domanda e suo significato (2), giudizio sul carattere (2).

16. Rime: pronte A, lui B, conte A; fui B, sdegnoso C, tui B; disideroso C, apersi D, suso C; avversi D, parte E, dispersi D; parte E, fïata F, arte E; scoperchiata F, mento G, levata F: ABA BCB CDC DED EFE FGF (la rima G prosegue al v. 55). *parte* : *parte* (vv. 47, 49) è una rima equivoca: la stessa parola con due significati, «fazione» e «luogo». Il v. 48: sì / che / per / due / fï / a / te / li / di / sper / si = 11 sillabe, con dieresi su *fïate*. Il passo alterna terzine narrative (vv. 37–45, 52–54), che descrivono gesti e luoghi, e battute di dialogo sempre più brevi e taglienti (vv. 46–51), come in una scena teatrale. Criteri: schema (2), computo (2), alternanza narrazione/dialogo (2).

17. I Guelfi furono cacciati da Firenze due volte: nel 1248, quando dominavano i Ghibellini con l'appoggio di Federico II, e nel 1260, dopo la sconfitta di Montaperti; rientrarono nel 1251 e poi definitivamente dopo Benevento (1266–1267). Gli Uberti, la famiglia di Farinata, furono invece esclusi da tutte le paci successive: non impararono «quell'arte». Ma Dante scrive dopo il 1302, quando è lui stesso esule e non riuscirà mai a tornare: poco dopo Farinata gli predirà che saprà anche lui «quanto quell'arte pesa» (X 79–81). Criteri: le due cacciate e i ritorni (3), l'esclusione degli Uberti (2), il rovesciamento sulla sorte di Dante (3).

18. Francesca: cerchio II, lussuriosi, incontinenza. Ciacco: cerchio III, golosi, incontinenza. Farinata: cerchio VI, eretici, fuori dallo schema delle tre disposizioni (il peccato è contro la fede). Pier della Vigna: cerchio VII, secondo girone (suicidi), violenza. Brunetto: cerchio VII, terzo girone (violenti contro natura), violenza. Ulisse: cerchio VIII, ottava bolgia (consiglieri fraudolenti), frode semplice. Ugolino: cerchio IX, Antenora, tradimento. Bruto: cerchio IX, Giudecca, in una bocca di Lucifero, tradimento. Ignavi: antinferno, fuori dallo schema. Virgilio: Limbo (cerchio I), fuori dallo schema (non battezzati). Un punto per personaggio (Tavola A.2).

19. Traccia a). Entrambi parlano su richiesta di Dante (con la mediazione di Virgilio nel caso di Ulisse) e raccontano la propria morte, non la colpa: Francesca un amore nato dalla lettura, Ulisse un viaggio oltre i limiti. Entrambi usano un linguaggio alto: Francesca quello dello Stilnovo e del romanzo cortese (le terzine di *Amor*), Ulisse quello dell'oratoria (l'«orazion picciola»). In entrambi la bellezza delle parole nasconde una responsabilità: Francesca attribuisce la colpa ad Amore e al libro, Ulisse trascina con la parola i compagni alla morte. Dante prova pietà per Francesca fino allo svenimento; davanti a Ulisse resta in silenzio. Traccia b). Farinata ama Firenze (la difese a Empoli) ma la vede attraverso la sua parte; Ugolino è accusato di aver tradito Pisa. Farinata non parla della famiglia se non come stirpe politica, mentre accanto a lui Cavalcante chiede del figlio; Ugolino è tutto padre, e i figli sono il centro del suo racconto. Con l'avversario: Farinata duella con le parole e riconosce l'altro; Ugolino si vendica rodendo il cranio di Ruggieri. Criteri: conoscenza dei testi (6: episodi esatti, personaggi collocati nel cerchio giusto, almeno due citazioni corrette con i versi); confronto (6: somiglianze e differenze discusse per punti, non due ritratti separati); interpretazione (4: giudizio motivato, letture discusse con equilibrio); lingua (4: correttezza, lessico specifico, paragrafi ordinati).